

ARGENTINA



L'Argentina è una repubblica federale dell'America Australe. La Capitale Buenos Aires è la principale città del paese e ospita circa i due quinti della popolazione (40 milioni). L'Argentina è ritornata una democrazia nel 1983 dopo 50 anni di instabilità e regimi militari. L'attuale presidente della repubblica è Cristina Fernandez de Kirchner, eletta nell'ottobre 2007 e succeduta al doppio mandato quadriennale del marito Nestor Kirchner. Il presidente può essere rieletto solo una volta dopo il mandato: l'elezione della moglie potrebbe comunque permettere all'ex premier di concorrere nuovamente alla presidenza nel 2011.

Politica Interna: dopo aver facilmente vinto le elezioni con un ampio margine, Cristina Ferbandez de Kirchner si è trovata a dover affrontare la difficile eredità del precedente governo. Durante l'ultimo mandato il marito aveva dovuto affrontare accuse di corruzione, black out energetici, alta inflazione e crescenti fenomeni di criminalità. Dopo la crisi economica del 2001 la crescita fra il 2003 ed il 2007 è stata molto sostenuta, sono possibili interventi di stabilizzazione della crescita e sembra improbabile che venga abbandonato il profilo altamente interventista che aveva caratterizzato la politica economica di Nestor Kirchner.

La crisi Argentina

Nel 1989 in Argentina l'inflazione aveva raggiunto il 3300% annuo e per combattere questo fenomeno nel 1991 il ministro delle finanze Cavallo introdusse una nuova valuta, il Peso, con tasso di cambio fisso 1:1 col Dollaro. L'inflazione scese già nel 1993 al 6%. Nel 1999 però in Argentina iniziò una recessione economica durante la quale la spesa pubblica aumentò senza una corrispondente crescita delle entrate, facendo aumentare il debito pubblico (130% del PIL nel 2001) ed il tasso di interesse sul debito.

Il valore del Peso era troppo alto per la sostenibilità dell'economia argentina, ma la parità con il Dollaro e la scarsa flessibilità dell'economia interna non permisero di migliorare la struttura economica nazionale. Il 6 gennaio 2002 il presidente neoeletto Duhalde decise la svalutazione del Peso a 2:1 ed abbandonò il tasso di cambio fisso: già alla fine del mese il tasso arrivò a 3,9:1. Per evitare il fallimento del sistema bancario e la fuoriuscita di valuta straniera vennero congelati i depositi e convertiti in valuta locale quelli in dollari ad un tasso di 1,5:1 che dimezzò il valore degli stessi, facendo crollare la fiducia dei cittadini nel sistema bancario.

Nello stesso periodo il governo fece default sul debito estero, facendo così arrestare le entrate di capitali stranieri all'interno del paese. Ancora oggi per una parte del debito non è stato trovato accordo con i creditori, e questo limita la distensione reputazionale per il paese.

Rapporti internazionali: Durante la sua presidenza Nestor Kirchner ha subordinato i rapporti diplomatici agli interessi domestici e di conseguenza i rapporti con gli altri paesi, soprattutto gli Stati Uniti, si sono raffreddati. Cristina Fernandez de Kirchner ha mostrato un maggior interesse per le relazioni internazionali ed ha già effettuato diversi viaggi diplomatici, per rafforzare i rapporti con Spagna, Germania, Cile, Messico e Stati Uniti. Il miglioramento delle relazioni internazionali dipenderà principalmente dalle risoluzioni circa il default del debito pubblico Argentino all'interno del "Club di Parigi" e dall'aggiustamento del prezzo dell'energia all'interno del paese (il calmere sui prezzi deciso dal governo incide infatti negativamente sui bilanci delle società estere, per lo più Europee, operanti nel settore). I rapporti con il Venezuela dovrebbero rimanere ottimi: il governo del Venezuela ha acquistato 5 Miliardi di dollari di debito pubblico Argentino, a partire dal 2005, per aiutare il paese ad uscire dalla crisi dopo che il default aveva impedito all'Argentina l'accesso al mercato internazionale dei capitali. A causa della politica di Buenos Aires di mantenere basso il valore del Peso per dare impulso alle esportazioni si sono create alcune frizioni con il governo Brasiliano che vede così peggiorare la propria bilancia commerciale. Vi sono infine frizioni con l'Uruguay a causa di alcune industrie costruite sul versante Uruguayo del fiume Uruguay. Durante le crisi energetiche avvenute negli scorsi anni il Venezuela ha fornito scorte di petrolio a prezzi di favore all'Argentina.

Politica economica: dopo il default avvenuto nel 2002 l'Argentina ha avuto come obiettivo quello di mantenere in surplus sia la bilancia commerciale che il bilancio pubblico, in modo tale da rendere il paese più resistente a shocks esterni e dare alla politica più spazio di manovra. Questi risultati sono stati ottenuti attraverso un forte interventismo nell'economia da parte del governo. Le principali manovre sono state l'istituzione di barriere alle esportazioni, il calmere sui prezzi, una forte svalutazione del Peso ed ingenti investimenti pubblici. Questa politica ha dato grande impulso all'economia Argentina fra il 2003 e il 2007, ma oggi se ne vedono gli effetti: nonostante le cifre ufficiali d'inflazione inferiori al 10% studi indipendenti la valutano intorno al 20%. Per contenere le pressioni inflazionistiche e stimolare la crescita il governo mantiene carburanti ed energia a prezzi ben inferiori a quelli di mercato. Ma per evitarne l'esportazione ha assoggettato tali beni ad una forte tassazione. La domanda di energia è alta mentre gli investimenti nel settore sono assenti (per la bassa profittabilità), facendo sì che ogni anno si abbiano preoccupanti scarsità di idrocarburi. Il governo ha varato un piano di risparmio energetico per ridurre la domanda annuale di elettricità, ma non pare sufficiente ad eliminare le interruzioni di corrente che regolarmente avvengono nel periodo invernale.

Struttura economica e congiunturale. L'Argentina è meno dipendente dall'economia Statunitense rispetto alle altre economie Sudamericane e beneficia inoltre della crescente domanda Cinese: non dovrebbe quindi subire forti ripercussioni dalla recessione degli Stati Uniti. Il forte tasso di crescita registrato negli ultimi anni dovrebbe abbassarsi per il 2008 al 5,5% per poi scendere al 4,5% l'anno successivo. Per evitare il rischio che questo trend continui il governo dovrebbe diminuire la tassazione ed eliminare le distorsioni e il disallineamento dei prezzi provocati dall'intervento pubblico che rischiano di compromettere la crescita degli investimenti. La crescita economica ha tratto forte impulso dall'aumento dei prezzi delle esportazioni Argentine, ponendo in secondo piano i problemi strutturali dell'economia.

Posizione esterna e valutaria. Per il 2008 la crescita delle esportazioni è stimata l'industria attorno al 20% (in buona parte grazie all'aumento dei prezzi) a fronte di quella delle importazioni di circa il 30%, facendo diminuire l'avanzo Parti e componenti di commerciale. L'aumento della domanda di beni macchinari industriali esteri può essere in parte essere

ricondotto ad un effetto di lievitazione dei prezzi di idrocarburi ed energia, ma indica anche la crescita della richiesta di merci straniere a seguito del miglioramento dell'economia interna. L'incremento delle importazioni dovrebbe gradualmente diminuire, ma rimarrà comunque maggiore di quello delle esportazioni, portando così il bilancio commerciale dal 6,5% del PIL del 2006 a 3,4% nel 2009. Se non fosse per il continuo intervento della banca centrale ci si dovrebbe aspettare un rafforzamento del Peso rispetto al Dollaro, ma le operazioni di mercato aperto mirano a mantenere relativamente stabile il tasso di cambio nei confronti del Dollaro.

Aspetti finanziari. Il debito pubblico, sebbene in continua diminuzione, si è attestato nel 2007 al 59,3%, un valore molto alto per un'economia emergente. Anche le riserve in valuta estera sono in crescita, grazie ai surplus della bilancia commerciale. Va tenuto conto del fatto che per finanziare lo sviluppo l'Argentina ha bisogno di capitali esteri, quindi un improvviso aumento dell'avversione al rischio o un peggioramento delle aspettative degli investitori potrebbe aumentarne il costo e peggiorare la posizione finanziaria del paese. Diverse aziende italiane hanno fatto investimenti in Argentina: FIAT possiede uno stabilimento per la produzione di automobili, e Benetton è il principale produttore di lana della regione.

Il sistema bancario in Argentina si presenta scarsamente sviluppato sia per ciò che riguarda la diffusione dei servizi che per il livello di clienti fra la popolazione e lascia intravedere considerevoli margini di crescita. Dopo la crisi debitoria sono diminuiti sia il numero dei players che la fiducia da parte dei depositanti. La presenza degli operatori all'interno del paese è fortemente disomogenea: alcune zone sono ancor'oggi prive di infrastrutture bancarie ed in altre le banche Aires(Ar) pubbliche, che hanno le più ampie reti commerciali, possono operare come monopoliste. Le banche straniere tendono a localizzarsi nei maggiori centri commerciali mentre le banche private Argentine sono più affermate a livello provinciale. Il periodo di sostenuta crescita che si è avuto a seguito della crisi ha permesso negli ultimi anni un processo di miglioramento delle performances e di espansione dei volumi del credito, soprattutto alle imprese medio-piccole. Il mercato si sta aprendo a nuovi segmenti di business che mostrano ottime opportunità di sviluppo grazie al miglioramento delle condizioni economiche delle famiglie. Il mercato è concentrato: più del 50% del mercato è in mano 6 gruppi bancari (3 argentini e 3 spagnoli). Banca Intesa dopo la vendita della Banca Sudameris al Banco Patagonio, partecipa con una quota del 20 % al capitale dell'acquirente.

Considerazioni finali. Il paese sebbene abbia avuto fin'ora una crescita sostenuta si presenta ora di fronte ad un dilemma: continuare in questa direzione mantenendo la politica economica oppure frenare l'economia in modo tale da rallentare l'inflazione. Nel primo caso i rischi saranno dovuti ad un'eventuale crescita dell'inflazione che potrebbe alterare il tasso di cambio svalutando la moneta locale, nel secondo si registrerebbe un minor dinamismo economico a vantaggio però di una maggior stabilità economica. Il rating interno MPS, con un punteggio di 51,3/100, colloca il paese nel gruppo B4, con un rating S&P's equivalente di BB-. Moody's assegna al paese un rating B3 al debito in valuta estera a L/T mentre secondo Standard & Poor's il rating è pari a B+.

Rapporti commerciali con l'Italia. L'Argentina, le cui importazioni sono principalmente caratterizzate da beni capitali, compra da aziende italiane principalmente macchinari industriali e relativi pezzi di ricambio. Il totale delle importazioni italiane ammonta a circa 900 milioni di dollari, pari al 2,6% delle importazioni Argentine, collocando l'Italia al secondo posto come fornitore fra i paesi europei dopo la Germania. L'Italia acquista il 2,5% delle esportazioni argentine, per un totale di circa un miliardo di dollari, il 60% costituite dalle quali costituite da prodotti alimentari.